

LA COPERTINA

Pordenone si *Dedica*
una settimana di letteratura
di Chiara Andreola

ANALISI

Covacich: «Pordenone?»
«Mix di pragmatismo e intelligenza»
di F.B.

CULTURA&TERRITORIO

Sharing economy oltre la crisi:
quando se ne parlerà a Nordest?
di C.A.

CULTURA&SOCIETÀ

Festival o funerale per
la Commedia dell'arte?
di F.B.

ANTEPRIME

«Morsi a vuoto»:
i Maniaci d'amore

Luca Olivieri live
col cinema muto

«Italia. Brand e destinazione»

A TAVOLA CON LE VENEZIE

Aga, vetta gastronomica
nelle Dolomiti
di LUIGI COSTA

VINO AL VINO

Lugana Riserva Le Morette
il carattere antico che seduce
di LUIGI COSTA

VEDERE SENTIRE MANGIARE

Colori e sapori
dell'asparago istriano
di LUIGI COSTA

Cultura&Eventi



Fluxus e libri d'artista. Il racconto di chi c'era

Una mostra a Venezia, ospitata nelle sedi della Fondazione Bevilacqua La Masa, mette a confronto la produzione di libri degli artisti che hanno militato in Fluxus, provenienti dalla Fondazione Bonotto, con le recenti sperimentazioni degli artisti in residenza presso l'istituzione. Ne abbiamo parlato con Luigi Bonotto, anima dell'operazione



DI DANIELE CAPRA

FluxBooks è un progetto espositivo dedicato ai libri d'artista realizzato grazie alla collaborazione tra Fondazione Bonotto e Fondazione Bevilacqua La Masa, che sarà visibile a Venezia dal 4 marzo fino al 26 aprile nelle sedi di Palazzetto Tito e della Galleria di Piazza San Marco.

La mostra – curata da Giorgio Maffei, Patrizio Peterlini, Stefano Coletto ed Angela Vettese – raccoglie alcuni dei più significativi libri realizzati dagli anni Sessanta dagli artisti che

hanno partecipato a quel gruppo informale che è stato Fluxus (un vero e proprio network di artisti che hanno rivoluzionato il mondo dell'arte concependo la pratica artistica in maniera non differente dallo scorrere della stessa vita) e la recente produzione degli artisti in residenza presso l'istituzione veneziana.

Il progetto nasce dalla passione e dalla vicinanza verso gli artisti Fluxus di Luigi Bonotto, imprenditore bassanese che, sin dalle origini, ha seguito le fila e partecipato alle attività del movimento.

Come si è avvicinato all'arte?

«Ho avuto già da bambino la fortuna di andare spesso in musei e gallerie con mio papà, ma i miei primi contatti diretti avvennero negli anni Sessanta a Valdarno, in occasione del Premio Marzotto, quando nella città erano ospitati alcuni dei più significativi artisti di allora. Poi conobbi Arman, Christo, Duchamp ed entrai in contatto con alcune delle figure più importanti dell'arte concettuale, che spostarono la mia attenzione da quella che era l'arte retinica, tradizionale. È stata una fortuna capire sin da subito la portata rivoluzionaria del loro approccio, dovuto anche ad una grande attenzione agli aspetti sociali e politici».

Aveva iniziato quindi come collezionista?

«No. In realtà mi sono trovato ad essere collezionista successivamente, e per caso. O, per dirla tutta, per accumulo di esperienze e documenti. Era importante per me coltivare quelle amicizie, essere presente e capire. Gli oggetti, le opere o i libri sono arrivati in seguito, anche per il fatto che molti degli artisti mi lasciavano spesso la documentazione della loro attività. Solo quando ho cambiato casa, una quindicina di anni fa, mi sono reso conto di avere raccolto una miriade di elementi che avrebbero potuto essere significativi e di interesse pubblico».

E cosa l'attraeva di quella generazione di artisti?

«La vivacità intellettuale e la capacità di usare la casualità come forma d'espressione, al contrario del concettuale rigido di matrice strettamente americana. Non per niente trovavo meravigliose le idee di John Cage e di La Monte Young, per i quali, lo dico semplificando, la nostra vita non sarebbe stata la stessa se fossimo usciti di casa con il piede destro o il sinistro. Rispetto alla mia vita era una rivoluzione, cambiava il modo con cui leggere i fatti di tutti i giorni. Della modalità Fluxus, alla fine, posso dire di aver condiviso il modo di concepire la vita, anche nel fatto di avere una casa intesa

come spazio di condivisione».

A cura di



posteditori

Lei all'epoca era già imprenditore. Quindi deduco che la sua casa e la sua azienda fossero aperte agli artisti...

«Ho cominciato come piccolo artigiano, poi si sono aggiunti famigliari e successivamente altre persone. La mia casa era anche un capannone e gli artisti che ospitavo parlavano con i miei famigliari, con i dipendenti, con i fornitori. Erano parte della famiglia. Non mi sono mai permesso di chiedere loro di fare qualcosa inerente al mio lavoro [produzione di tessuti, NdR], ma ho sempre cercato di impiegare nella mia attività il loro approccio libero, che mi ha consentito di capire ciò che accadeva nel mondo e della velocità con cui i cambiamenti avvenivano. È stata un'influenza culturale, forse ancora più preziosa. Anche dal punto di vista personale!»

In quali aspetti?

«Mi hanno insegnato a mettermi in discussione tutte le mattine, a dubitare delle abitudini o di quello che si dà per scontato. Imparare a leggere i fatti che avvengono intorno a te è fondamentale, ma raramente ciò avviene. Si è generalmente troppo attenti a correre a testa bassa. E poi ci si accorge che tutto è differente da come ci è sembrato».

A volte è difficile rendersi conto di essere soggetti a cambiamenti epocali...

«È dagli anni Sessanta che sento parlare di cambiamenti epocali. In realtà siamo noi che ci affezioniamo a degli schemi interpretativi che poi diventano vecchi. Grazie al contributo degli artisti Fluxus ho avuto la fortuna di continuare a modificare le griglie con cui guardare la realtà. Anche dentro i loro libri, la vita continua a scorrere».

Immagine: Maciunas | Fluxyearbox1

Sabato 28 Febbraio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL'INIZIO

posteditori

Post Editori S.r.l. - società uni personale, via Nicolò Tommaseo 63/C, 35131 Padova, Ufficio del Registro delle Imprese di Padova, Numero di iscrizione PD 350106; VeneziaPost - Registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Padova, n. 2253, il 17.12.2010. Mappe - Registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Padova, n. 1907, il 15.10.2004. Capitale Sociale sottoscritto: € 100.000,00, Partita Iva: 03948890284

Brand Design sbalchieropartners.com; **Realizzazione Tecnica** Sinedita